

Relazione introduttiva al Progetto di Legge
“Disposizioni relative alla valutazione individuale
degli alunni della Scuola Elementare”

Il progetto di legge che viene presentato in prima lettura non ha solo come obiettivo quello di introdurre nuovamente nella Scuola Elementare i voti numerici al posto dei giudizi sintetici, in analogia con quanto già stabilito per la Scuola Media con l'approvazione della Legge n. 56 del 27 aprile 2009. Esso intende recepire le acquisizioni più recenti sul tema della valutazione avvenute in ambito pedagogico e le riflessioni emerse in momenti formativi svolti dai docenti della Scuola Elementare, durante i quali sono stati presi in esame le finalità del processo valutativo, i criteri cui ispirarsi nelle varie fasi, le buone prassi da mettere in atto, affinché la valutazione diventi un momento altamente formativo nella vita scolastica.

Il 28 giugno del prossimo anno ricorrerà il centesimo anniversario dell'approvazione della prima legge che la Repubblica di San Marino ha voluto dedicare alla Scuola Elementare. E' stata una legge fortemente voluta da un gruppo di cittadini sammarinesi, che intendevano contrastare un fenomeno allora largamente diffuso: l'analfabetismo. Da una relazione, presentata in Consiglio Grande e Generale il 23 gennaio 1909, si rileva che sui 10.316 abitanti della Repubblica neppure 4000 sapevano leggere e scrivere, gli altri "...debbono comunicare e affidare i loro affari ed anche i loro segreti alla buona fede altrui che spesso non trovano."

Questo provvedimento, che faceva seguito ad un sintetico Decreto consiliare del 1907 e che prevedeva l'obbligo scolastico fino alla terza elementare, ha contribuito a modificare radicalmente la società sammarinese e a ridurre le forti distanze in termini di istruzione che, in quel tempo, vi erano tra la nostra popolazione e quelle di altri Paesi, che già da anni avevano introdotto nelle loro legislazioni analoghe normative.

La Scuola Elementare in questi cento anni è profondamente mutata. È sufficiente leggere il Regolamento che accompagna la Legge del 1910 per rendersi conto che quella odierna ha altre caratteristiche: sono ampliate le finalità perseguite nel quinquennio, sono profondamente modificati i metodi e i contenuti, sono mutati i criteri e le modalità valutative. In questo percorso di continuo miglioramento della scuola un contributo essenziale l'hanno offerto gli stessi insegnanti, che hanno saputo cogliere le trasformazioni della società e le nuove istanze del dibattito pedagogico, per fornire risposte sempre più adeguate agli alunni e alle loro famiglie.

La valutazione si può considerare la cartina di tornasole di una istituzione scolastica; dalle sue finalità, dai tempi in cui essa viene effettuata, dai criteri scelti si può verificare se la scuola mira all'inclusione o all'esclusione, alla promozione del successo per tutti o alla selezione, alla valorizzazione delle diversità o all'uniformità.

Possiamo definire il processo valutativo come una ricerca continua di informazioni sui cambiamenti prodotti nell'alunno, allo scopo di assumere decisioni finalizzate a ben calibrare le ulteriori esperienze educative degli studenti e a promuovere le conoscenze, le abilità e le competenze, indicate nelle programmazioni curriculari.

La valutazione ha, quindi, nella Scuola Elementare una funzione preminentemente formativa, essa ha come obiettivo il miglioramento dell'apprendimento e il successo formativo di ogni alunno.

Nella scuola tradizionale lo scopo della valutazione era quello di verificare se l'alunno aveva appreso certi contenuti; era un giudizio esclusivamente sull'allievo, sul grado in cui si era avvalso o meno degli interventi messi in atto per tutta la scolaresca. Il risultato era la gratificazione, attraverso buoni voti, o la sanzione, attraverso la bocciatura. La scuola non si interrogava sulle motivazioni del mancato successo, su come modificare i propri interventi per potenziare l'apprendimento, sugli effetti demotivanti di giudizi spesso percepiti come definitivi e sprezzanti verso le capacità possedute dagli allievi.

La valutazione formativa, invece, non si limita semplicemente a "fotografare" l'apprendimento. Momenti di verifica e di valutazione sono utili agli stessi insegnanti:

- per conoscere, all'inizio di un percorso formativo, i prerequisiti degli studenti e per progettare interventi in linea con le conoscenze e le abilità possedute,
- per apportare, durante il processo di insegnamento, modifiche e integrazioni agli itinerari didattici al fine di aiutare gli allievi a superare gli ostacoli incontrati,
- per accertare, al termine delle attività formative, il livello di raggiungimento degli obiettivi perseguiti e valutare il grado di incidenza formativa dell'azione didattica.

La valutazione è un processo utile, ovviamente, anche per gli alunni e le loro famiglie, perché possono conoscere punti di forza e di debolezza nell'apprendimento, possono ricevere indicazioni su come modificare aspetti che ostacolano il successo scolastico, possono individuare, insieme ai docenti, possibili strategie per risolvere problemi o difficoltà.

L' art. 1 del progetto di legge specifica che la valutazione è un diritto di ogni alunno, non un'attività da temere o, se possibile, evitare, ma occasione di crescita e di formazione. La valutazione, però, per essere proficua, deve possedere alcuni caratteri essenziali: l'attendibilità, l'accuratezza, la trasparenza, l'equità, la coerenza con gli obiettivi di apprendimento previsti nei piani di studio, la considerazione sia dei processi di apprendimento sia dei loro esiti.

Nell'art. 2 vengono definite regole per la valutazione effettuata dagli insegnanti al termine di ogni periodo in cui è suddiviso l'anno scolastico.

Esprimere un giudizio è un'attività molto complessa, richiede un preliminare strato di rilevazioni (osservazioni, prove, test strutturati, prodotti degli allievi...) che va poi adeguatamente letto e interpretato alla luce di criteri condivisi e resi espliciti. Effettuare una valutazione non è semplicemente fare una media di numeri ricavati dai registri, ma è cercare, nel modo più accurato e attendibile possibile, di interpretare lo sviluppo educativo di un allievo, considerando le condizioni di partenza, l'impegno personale, la progressione verso traguardi essenziali delineati nei curricoli.

Un voto o un semplice giudizio non riesce a fornire informazioni chiare alle famiglie o agli stessi alunni, per questo è stato scelto di accompagnare i voti numerici con un giudizio sui livelli di apprendimento conseguiti, sulla base di specifici indicatori. In questo modo risulta possibile, attraverso il giudizio, conoscere l'effettiva progressione personale dell'alunno verso traguardi comuni, socialmente definiti, mentre con il voto in decimi vengono considerati anche altri elementi più articolati, quali il contesto della classe, il percorso personale, i livelli di impegno ed in particolare i progressi conseguiti rispetto alla situazione di partenza.

Nel nuovo rapporto scolastico viene confermata una valutazione globale definita profilo di sintesi, in cui si dà conto, in termini unitari, dell'acquisizione delle competenze, dello sviluppo pieno o parziale delle potenzialità personali, dello stile di apprendimento (autonomia nello svolgimento delle attività, metodo di studio...).

Si è preferito, inoltre, evitare una valutazione schematica sulla condotta e sul comportamento dell'alunno; è sembrato più utile esplicitare alcuni criteri che indichino l'assunzione da parte dell'alunno dei valori della cittadinanza e della convivenza civile. Si è ritenuto importante, in questo caso, evidenziare che il traguardo da raggiungere non è l'assenza di condotte negative, ma l'acquisizione di comportamenti positivi per se stessi, per gli altri, per il proprio ambiente. Quindi saranno oggetto di valutazione le competenze sociali e relazionali dell'alunno, il rispetto delle regole di convivenza, l'autonomia

personale, lo svolgimento dei propri doveri, la disponibilità a collaborare con altri ...

Nell'articolo 2 viene ribadito che la non ammissione alla classe successiva è una decisione che deve avvenire in casi eccezionali e sulla base di motivazioni che dovranno essere illustrate in un'apposita relazione, nella quale andranno altresì specificati gli interventi messi in atto per il recupero e per l'individualizzazione dell'insegnamento.

L'ultimo comma precisa che gli insegnanti di sostegno, in quanto corresponsabili delle attività formative progettate e realizzate per l'intera classe, partecipano alla valutazione di tutti gli alunni. Tale disposizione viene a recepire una prassi già diffusa nella Scuola Elementare e consolida una cultura secondo la quale l'insegnante di sostegno è impegnato, in primo luogo, ad attuare, insieme agli altri docenti, didattiche che favoriscono l'integrazione e che, quindi, sono rivolte all'intero gruppo di alunni o a particolari sottogruppi.

Nell'art. 3 viene ribadita l'importanza di un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, che necessita non di rapporti episodici e dettati da situazioni di emergenza, ma di relazioni costanti, in cui vengano riconosciuti i reciproci ruoli e sia possibile il vicendevole supporto nelle comuni finalità educative. Viene fatto riferimento ad un documento - il patto educativo di corresponsabilità- che è in uso in molte realtà scolastiche: una sorta di "contratto formativo", dove vengono esplicitati e sottoscritti, da parte di tutti gli attori del processo educativo, gli impegni assunti in vista di un miglioramento della qualità della vita a scuola.

Viene anche precisato il fatto che le informazioni vanno fornite non solo alle famiglie, ma anche agli stessi alunni, che devono essere consapevoli di come il loro apprendimento si stia sviluppando, quali siano i passi successivi da conseguire e come li si possa raggiungere.

Tali informazioni assumono valenza solo se stimolano il miglioramento continuo dei processi di apprendimento, soltanto se mobilitano un impegno di tutti i soggetti coinvolti, per questo non si possono non tenere in considerazione gli effetti, ormai noti a tutti, che esse producono sulla motivazione e sull'autostima degli allievi.

L'art. 4 prevede che al termine della Scuola Elementare vengano descritte e certificate da parte dei docenti le competenze raggiunte da ciascun alunno.

Il Parlamento europeo ha emanato, il 18 dicembre 2006, una raccomandazione affinché gli Stati membri si impegnino ad offrire a tutti i giovani i mezzi per sviluppare competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, la coesione sociale e l'occupabilità in una società della conoscenza. In un allegato alla

raccomandazione vengono definite otto competenze chiave, che al completamento dell'istruzione i giovani dovranno aver sviluppato a un livello che li renda pronti per la vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento. Il perseguimento di tali competenze – chiave deve essere sostenuto dai vari ordini scolastici, la cui azione non può che essere sinergica ed avvenire in continuità.

Nell'introdurre modifiche alla normativa sulla valutazione scolastica, si è cercato di tenere in considerazione la cultura pedagogica, le specificità ed i traguardi raggiunti in questi anni dalla nostra Scuola Elementare, che è frequentata da 1577 alunni. Una scuola che ha una lunga e positiva tradizione nel sistema formativo sammarinese ed ha sviluppato aspetti di qualità e di efficienza da preservare e promuovere.

E' una istituzione che deve continuare ad operare affinché le diversità non si trasformino in disuguaglianze e affinché tutti riescano a raggiungere, nel rispetto dei ritmi personali, i traguardi stabiliti nelle programmazioni, in modo che nessuno rimanga escluso.